

# la Repubblica

venerdì 24 luglio 2020, pagina 24

**l'Amaca**

## **Michele Serra** **Una passata di bianchetto**

Uno strascico di scuse imbarazzate, quasi impaurite, fa seguito alla messa all'indice di *London\**, celebre libro di fotografie dei Sessanta e dei Settanta, autore l'italiano Gian Butturini. La storia è spiegata nei dettagli da Michele Smargiassi [sul sito di Repubblica](#).

L'accusa di razzismo è scattata per l'accostamento, volutamente scandaloso, di una donna nera nella metropolitana di Londra e di un gorilla in gabbia.

Nell'intenzione del fotografo si trattava di un *confronto tra due prigionie, e anche tra due dignità ostinate*.

Per alcuni sguardi contemporanei si tratta invece di razzismo conclamato, e l'opera va cancellata. Mai più esposta. Mai più pubblicata.

Ho conosciuto Butturini a Milano negli anni Settanta. Era uno dei due grandi fotoreporter che frequentavano la redazione dell'*Unità*. L'altro era Mario Dondero.

Tanto dimesso e timido era Dondero, quanto ingombrante e allegro Butturini.

Barbuto, scamiciato, era il tipico giovane uomo di sinistra di quegli anni.

Il suo lavoro appassionato era ben dentro le ferite degli esclusi.

Il suo ultimo reportage fu tra i pazienti del Centro di salute mentale di Trieste.

Ora è nell'elenco, lunghissimo e dunque molto difforme, degli sgridati.

Che comprende razzisti conclamati e artisti male interpretati, e dunque, evidentemente, obbedisce a un vaglio generico e disattento. Si capisce che dietro la foga della cosiddetta "cultura della cancellazione" ci sono ferite enormi, torti tremendi.

C'è il male. Ma il male, Butturini, sapeva raccontarlo.

Ci si domanda se sia capace di raccontarlo anche chi oggi vuole coprirlo, il male, con una passata di bianchetto.

\* Butturini, Gian, 1935-2006. *London*. Edited by Martin Parr. Bologna, Damiani, 2017. Ed. originale: Verona, SAF, 1969